

L'INCHIESTA/La Calabria che stenta a decollare

Gli standardi dell'ecoturismo assegnati riguardano solo quattro città costiere e un borgo dell'entroterra

SUL MARE SVENTOLA BANDIERA BLU



Una veduta di Cariatì dal porto

di ANTONIETTA CATANESE

Quattro bandiere blu ed una bandiera arancione. Nell'Italia dell'eccellenza turistica ed ambientale la Calabria stenta a decollare: gli standardi dell'eco-turismo sventolano infatti solo su quattro città costiere e su un borgo dell'entroterra. A detenere il prestigioso riconoscimento della "Federazione per l'educazione ambientale" europea (Fee) sono i centri costieri di Cirò Marina, a Crotone; di Roccella Jonica e Marina di Gioiosa, in provincia di Reggio Calabria e, new entry 2009, Cariatì Marina, nel territorio cosentino. Quattro perle che il mese scorso hanno confermato per il 2010 il trono

Marina di Gioiosa
Roccella Jonica
Cariatì e Cirò M.

nella classifica del mare cristallino e dei servizi in linea con le direttive europee. Dal mare ai monti è Morano Calabro la reginetta calabrese incoronata con la Bandiera Arancione del Touring Club Italiano primato condiviso in passato dalla bella Altomonte, infine declassata a causa di un parcheggio multipiano costruito alle pendici dell'antico Castello dei Conti. È questa la Calabria delle bandiere che andiamo a conoscere meglio attraverso storie di primati e di "cadute", di successi e bocciature.

Il prezioso drappo blu della Fee sventola su quattro località rivierasche calabresi. Cirò Marina, Cariatì, Roccella e Marina di Gioiosa ce

l'hanno fatta: un riconoscimento che assume un valore ancora più prestigioso se calato nel contesto calabrese. Se si pensa infatti ai circa ottocento chilometri di costa che circondano la nostra regione, quello portato a casa appare proprio un bottino importante per le quattro città "incoronate", ma un magro risultato per una regione quasi interamente lambita dal mare. Anche aldilà del "riconoscimento" questo risultato non può che suonare come un campanello d'allarme per tutto il sistema. Basta guardarsi indietro per capire come la nostra regione non solo abbia numeri risicati nel panorama nazionale, ma addirittura abbia perso

postazioni importanti con il passare degli anni. Se Cariatì Marina l'anno scorso ha riportato la Calabria da tre a quattro bandiere blu, riavvolgendo il nastro troviamo una serie di "bocciature" eccellenti. Il 2007 è l'anno orribile delle coste calabresi: bandiera blu solo per Cirò Marina e Roccella Jonica. Catanzaro Lido e Scilla, presenti nella lista dei vessilli blu nel 2005, non vengono confermate. Facendo un altro passo indietro troviamo, tra le defenestrate, anche Roseto Capo Spulico. E questo rimanendo fermi agli ultimi sette anni. Nella storia meno recente delle bandiere blu tra le decadute illustri figura infatti anche Tropea. E non è tutto. Perché

Una Arancione è quella di Morano Calabro

continua a pagina 16

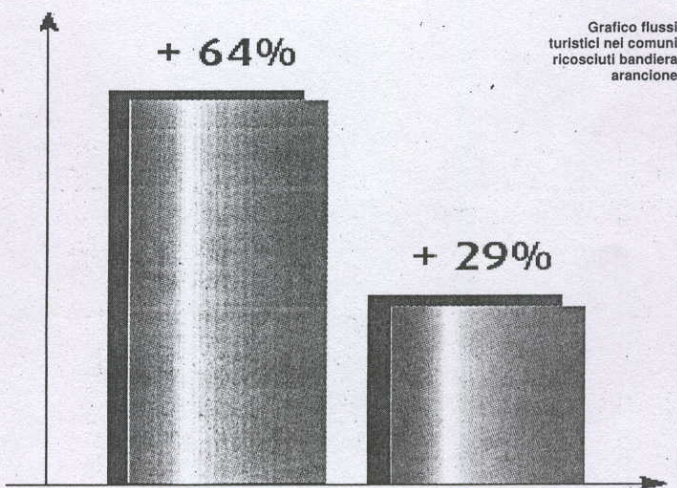


L'INCHIESTA / La Calabria che non decolla
Morano Calabro, il solo puntino arancione
considerato dal Touring Club Italia

QUELL' UNICO DRAPPO ARANCIONE

Il 2010 rimarrà negli annali dell'Italia "arancione" un anno storico. Con l'ingresso della Valle D'Aosta per la prima volta la bandiera del Touring Club Italiano viene piantata in tutte le regioni dello Stivale. Non si può dire lo stesso della Calabria, che dal 1998, anno in cui l'eco-label vede la luce in Liguria, fino ad oggi, è riuscita a conquistare solo due bandiere. Morano Calabro ed Altomonte le due eccellenze calabresi nella storia del drappo arancione. Oggi resiste solo Morano, avendo perso per strada la compagnia dell'altro centro calabro per un parcheggio multipiano in cemento realizzato alle pendici di un antico castello.

Se la Toscana è la regione più arancione d'Italia con 32 comuni la Calabria resta invece ultima in classifica, con Sicilia, Friuli Venezia Giulia, Valle D'Aosta, Molise e Basilicata. I numeri del Touring parlano di 1891 candidature in questi dodici anni di vita: 742 i comuni visitati (il 39,2% dei candidati). Tra circa 1900 comuni soltanto 170 (il 9% dei candidati) ha ottenuto il riconoscimento. Nella storia del Touring solo due volte la bandiera è stata ammainata: una di queste, come detto, proprio in Calabria. Ben 572 sono i piani di miglioramento realizzati dal Touring. E se le amministrazioni regionali di Liguria, Campania, Emilia Romagna, Lazio, Lombardia, Marche, Piemonte, Puglia, Sardegna, Toscana e Umbria sono diventate



partner del Touring, la Regione Calabria se ne sta nell'angolo. Brilla nella storia della Bandiera arancione la provincia di Cosenza. E infatti grazie a un progetto dell'ente calabrese che Morano ed Altomonte sono riuscite a candidarsi. Unici due centri ad aver ottenuto il vessillo tra quelli che la provincia aveva messo in lizza. Salvo poi perdere Altomonte. Ma perché "conviene" diventare bandiera arancione? I risultati parlano chiaro: l'assegnazione del marchio ha infatti portato il 76% dei Comuni a registrare un incremento dell'offerta ricettiva; il 67% dei Comuni ha aperto almeno una nuova struttura ristorativa; il 76% dei Comuni ha aperto uno o più esercizi commerciali; il 64% dei centri riconosciuti ha istituito almeno un nuovo servizio turistico; in media dall'anno di assegnazione del marchio gli arrivi nei centri certificati sono aumentati del 64% e le presenze del 29%.

In termini di benefici percepiti dai comuni certificati c'è la migliore visibilità della località sia nei confronti dei turisti sia delle istituzioni (43% dei Comuni) sia l'incremento dei flussi turistici (che si attesta in media al 38%) secondo quanto registrato dall'Osservatorio Touring sui piccoli Comuni dell'entroterra per il 2009 e aggiornati al febbraio 2010. Quanto alla migliore immagine della località si registra un più 23%, mentre il rafforzamento dell'identità locale e lo stimolo

Scivolati inesorabilmente a fanalino di coda

segue da pagina 15

quando si apre il capitolo degli approdi turistici di qualità la Calabria riesce a fare addirittura peggio: la nostra regione non è infatti riuscita a piantare mai alcuna bandiera nella mappa dei porti turistici segnalati dalla Fee. Paradossale dei paradossi per una regione di mare che non ha nessuno scalo attrezzato adeguatamente per la nautica turistica tale da meritare una bandiera.

Allargando gli orizzonti la Calabria si trova nel 2009, con quattro bandiere, nella zona bassa della classifica della Federazione per l'educazione ambientale, a pari merito con Lazio e Sicilia. Nel 2010 si fa addirittura superare dal Lazio, scivolando inesorabilmente verso il fanalino di coda. A detenere lo scettro la Liguria, regina del mare con diciassette bandiere. E se la Sicilia non fa meglio della Calabria, piazzandosi a pari "merito" con i cugini calabresi, quantomeno detiene il record con la sua Menfi, in provincia di Agrigento, che da quattordici anni non cede e resta immobile in classifica senza vacillare.

A guardar meglio in casa nostra una prima spiegazione ai pochi comuni presenti nella gold-list della Fee viene dalla cattiva depurazione delle acque. La malattia del nostro mare è talmente grave da essersi "gradagnata" una bacchettata ufficiale da parte dell'Unione Europea. La Commissione europea ha infatti deciso di deferire l'Italia alla Corte di Giustizia dell'Ue per violazione della direttiva numero 91/271.

La maglia nera viene indossata da molti comuni, alcuni noti come "rinomate" località rivierasche: ci troviamo Acri, Siderno, Bagnara, Calabria, Bianco, Bisignano, Bova Marina, Brancaleone, Cassano allo Jonio, Castrovillari, Crotone, Santa Maria del Cedro, Filadelfia, Gioia Tauro, Lamézia Terme, Luzzi, Melito di Porto Salvo, Mesoraca, Monasterace, Montebello Jonico, Montepaone, Motta San Giovanni, Portigliola, Ardore, Sant'Ilario, Reggio Calabria, Rende, Rossano, San Roberto, Fiumara, Campo Calabro, Scalea, Scilla, Sellia Marina, Noverato, Strongoli e Villarsosa. E se sulla costa la situazione non brilla, quanto a bandiere di eccellenza, ancor peggio va addentrandosi verso le cime calabresi. Nel confronto tra riviera ed entroterra la prima vince infatti la partita quattro a uno. Il marchio di qualità dei centri montani, noto come "Bandiera arancione", è rilasciato dal Touring Club Italiano, viene detenuto, in solitudine, soltanto da Morano Calabro, un piccolo gioiello montano in provincia di Cosenza. Una gemma di rara bellezza, Morano, che dal 2005 si tiene stretto il proprio primato senza tentennamenti. Non si può dire lo stesso di Altomonte che, incoronata con il vessillo color arancio nel 2001, nel 2006 si è vista detronizzata per un parcheggio multipiano in cemento realizzato proprio alle falde dell'antico castello dei Conti del XIV secolo. Una brutta cicatrice per Altomonte, che in fatto di turismo d'eccellenza non ha rivali. Quello che più colpisce è però il primato in negativo della nostra regione, che se sul mare conquista solo quattro posizioni nella mappa dei migliori, nell'entroterra fa addirittura peggio. Inoltrandosi nel pianeta delle bandiere dell'eco-turismo già a un primo sguardo si intravedono in filigrana le carenze di un sistema che non riesce a valorizzare ciò che la natura ha offerto in maniera tanto generosa. Indagando questo mondo tante

sono le costanti che ritroviamo rispetto all'ultima inchiesta realizzata dal Quotidiano sul patrimonio Unesco in Calabria, al momento inesistente. Servizi carenti, poche candidature, miopia politica e amministrativa. Ce lo conferma l'analisi della responsabile nazionale del progetto "Bandiera arancione" del Touring Club, Isabella Andrighetti: «Negli ultimi dodici anni, cioè da quando è stata istituita la Bandiera Arancione - ci dice - abbiamo ricevuto dalla Calabria soltanto due candidature: Morano e Altomonte. Quest'ultima è stata poi cancellata per aver costruito sotto il castello un parcheggio multipiano in cemento». Insomma, il refrain, dalla Calabria dei Beni culturali a quella dell'ecoturismo, suona sempre la stessa musica: attrezzarsi, proporsi, osare. E non aver paura di mostrare i propri punti deboli. Il Touring Club, ad esempio, mette a disposizione la propria consulenza gratuita per indirizzare i comuni che non riescono a raggiungere l'obiettivo ed accompagnarli verso la strada virtuosa, e faticosa, che porta al riconoscimento. I vantaggi sono certificati: aumento dei flussi turistici, sviluppo economico e supporto tecnico, l'ingresso nei circuiti internazionali di eccellenza. Solo se la Calabria deciderà finalmente di ammainare la bandiera bianca, domani potrà sventolare con orgoglio, dai suoi borghi fino al mare, i vessilli blu e arancio della migliore stagione che ancora stenta ad arrivare. Questo viaggio ci aiuterà a capire meglio con quali strumenti.

Antonietta Catanese

Tra bocciature negli anni abbiamo perso importanti postazioni

Approdi turistici La Calabria non ne piazza neanche uno nella mappa Fee

Foto: M. Di Biase/Ansa



alla qualità cresce del 17%. Non freddi numeri ma segnali di crescita e risultati per i borghi che riescono ad entrare nel prestigioso circuito Touring. Il cui merito è stato quello di dare visibilità e di mettere in rete il patrimonio artistico-architettonico e paesaggistico italiano legato non soltanto alle città d'arte o alle località più importanti o più note che hanno, da sempre, dato lustro al nostro Paese, ma ai piccoli centri dell'entroterra spesso sconosciuti o dimenticati. Il Touring Club Italiano ha preso spunto proprio dalle Bandiere Blu attribuite al mare e alle coste caratterizzate da elevati parametri di qualità. Nasceva così nel 1998 la Bandiera Arancione, il marchio destinato alle località dell'entroterra e attribuito ai territori che soddisfano criteri di analisi connessi allo sviluppo di un turismo di qualità che tende a valorizzare il patrimonio culturale e ambientale, la cultura dell'ospitalità, l'accesso e la fruizione delle risorse, la qualità della ricettività, della ristorazione e dei prodotti tipici. La Bandiera Arancione è uno degli strumenti con il quale il Touring Club offre ai turisti una garanzia di qualità a alle località più piccole o lontane dai circuiti più noti uno strumento prezioso di valorizzazione. L'imperativo è lo sviluppo sostenibile per la comunità e per l'ambiente che abbia come premessa la difesa e la valorizzazione delle risorse esistenti siano esse paesaggistiche, culturali o legate a tradizioni e costumi locali.

L'idea nacque al comune di Sassello in Liguria nel 1998 dietro l'esigenza della Regione di valorizzare l'entroterra. Tra l'altro il progetto è svolto dal Touring Club Italiano in collaborazione con l'Enit (Ente Nazionale Italiano Turismo).

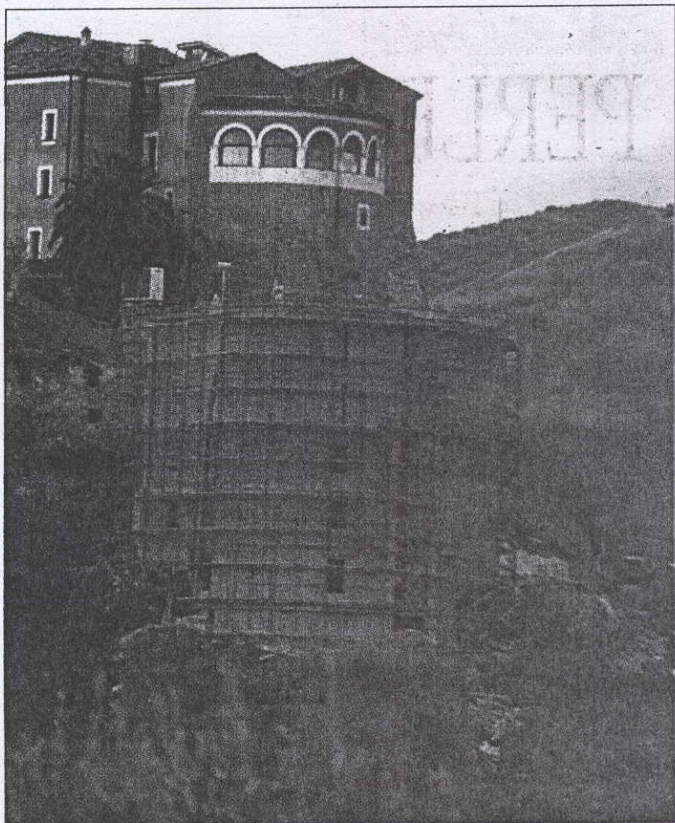
Non solo: bandiere arancioni è l'unico progetto italiano inserito dall'Organizzazione Mondiale del Turismo (World Tourism Organization) fra i 50 programmi realizzati con successo in tutto il mondo per uno sviluppo sostenibile del turismo. Ed ecco i requisiti per conquistare l'ambito drappo: la condizione minima per concorrere è essere un comune dell'entroterra con meno di 15.000 abitanti. Dopo una prima pre-selezione compiuta dal Touring viene effettuata una visita anonima sul posto alla quale segue una valutazione basata su cinque macro aree che riguardano: i fattori di attrazione turistica (particolarità storiche, culturali e ambientali, prodotti tipici enogastronomici e artigianali, eventi); l'accoglienza (servizi di informazione turistica, segnaletica, accessibilità al luogo, frequenza dei mezzi di trasporto, possibilità di spostamenti interni); sostenibilità e qualità ambientale (verde, acqua, aria, energia, rumore, rifiuti); valutazione qualitativa (immagine e atmosfera della località, arredamento, ospitalità e cordialità, tradizioni); servizi ricettivi e complementari (alberghi, campeggi e ostelli, agriturismi, B&B, ristoranti e locali).

Se l'analisi dei parametri risulta positiva viene conferita la Bandiera Arancione e con essa arriva anche l'inserimento nel circuito promozionale del Touring rappresentato, tra l'altro, da testate giornalistiche, guide, materiale cartografico, newsletter e varie formule di marketing territoriale. E se anche le carte non sono in regola non c'è da scoraggiarsi: lo stesso Touring Club fornisce infatti un piano di miglioramento in grado di individuare i fattori di criticità e di mettere in atto le azioni necessarie per portare il comune agli standard qualitativi richiesti.

a.c.

Altomonte, la città dei primati, che ha perso la "bandiera" Una ferita che brucia ancora

Sono stati i primi in Calabria ad ottenere la Bandiera Arancione del Touring Club Italiano. Unica Bandiera Verde in Calabria, il riconoscimento della Confederazione italiana degli agricoltori. Uno tra i "Borghi più belli d'Italia" ed unica "Città slow" della nostra regione (la rete di comuni che si impegna nel migliorare la qualità della vita degli abitanti e dei visitatori trasferendo al governo cittadino le esperienze maturate nel mondo enogastronomico attraverso questa rete). Altomonte sarà l'unica città calabrese a partecipare quest'anno a Seoul (in Corea) all'assemblea internazionale delle città slow. Una storia di primati, quella del borgo abbarbicato sulle colline del cosentino. E per questo che ad Altomonte, quando si parla della Bandiera Arancione ritirata dal Touring Club, la ferita "brucia" ancora di più. L'assessore al Turismo Vincenzo Barbieri, operatore del settore oltre che amministratore, nel ripercorrere la vicenda non esita a parlare di un vero e proprio "sfregio" per il centro turistico calabrese. «La Bandiera Arancione ci è stata tolta a causa di un parcheggio multipiano in cemento realizzato sotto il Castello dei Conti - racconta - un vero e proprio abuso contro cui abbiamo combattuto strenuamente fino a riuscire a bloccare i lavori». Il danno, però, era ormai fatto. E così, mentre la battaglia continua nelle aule dei tribunali, il Touring ha tolto ad Altomonte la Bandiera Arancione. «Noi abbiamo adesso l'amministrazione Coppola - dice Barbieri - che ha tentato in vari modi in passato di ostacolare la realizzazione di questa struttura quando era all'opposizione, e abbiamo tutta la documentazione che lo testimonia. Non siamo riusciti allora a fermare questo scempio ma non ci siamo arresi. Adesso i lavori sono stati bloccati ma dovremo aspettare la sentenza definitiva per capire come si risolverà la questione». Su Altomonte si sono appena spenti i riflettori sulla Grande Festa del pane. Un evento che ogni anno fa di questo centro la capitale di un evento di respiro internazionale. Le iniziative si moltiplicano e Altomonte continua ad essere un centro di eccellenza turistica, ma quello di riconquistare il vessillo resta un assillo per gli amministratori attuali. «Noi abbiamo ricevuto un telegramma dal Touring Club nel quale ci veniva comunicato ufficialmente che il titolo di Bandiera Arancione non poteva rimanere in un luogo dove insiste uno scempio del genere - racconta Barbieri - tra l'altro ho avuto modo di vedere io stesso una serie di mail, telegrammi, lettere e anche filmati inviati al Touring da parte di turisti scandalizzati per l'ecomostro realizzato sotto il Castello». «Avevamo chiesto la demolizione del manufatto - continua - ma dovremo attendere la fine del processo». Si dovrà aspettare, dunque. E certamente non con le mani in mano. «Altomonte vanta tantissimi titoli conquistati sul campo - è il commento di Barbieri - la



Il contestato parcheggio che è costato la bandiera arancione ad Altomonte; in alto una veduta del borgo

Bandiera Arancione ci è stata tolta per questa brutta vicenda ma non ci sono dubbi sul fatto che una volta chiusa noi ci riproporremo». A giugno si vola in Corea per l'assemblea internazionale delle Città Slow. E già tante altre iniziative sono in "pentola", sia in Italia che all'estero: «Teniamo molto alla nostra immagine e dobbiamo alla serietà con cui l'intera comunità lavora in questa direzione e non abbiamo avuto perdite in termini di visitatori dopo questa brutta faccenda. Crediamo nel turismo enogastronomico e nella qualità della vita - commenta Barbieri - dunque non volevamo perdere la Bandiera

Arancione». Uno sfregio all'immagine di un comune virtuoso che amministratori e operatori hanno cercato di compensare rinforsando con tutta una serie di altri marchi e riconoscimenti importanti l'immagine del paese. «Nonostante la crisi siamo anzi riusciti ad aumentare i flussi turistici con tante iniziative - chiude l'assessore - ma non si può negare il grave danno di immagine che abbiamo subito. Adesso dobbiamo solo aspettare, sperando che la giustizia rimetta a posto le cose e faccia cancellare questa terribile cicatrice che Altomonte non merita».

a.c.



L'INCHIESTA / La Calabria che non decolla

Bandiera arancione. Intervista a Isabella Andrighetti responsabile nazionale dei programmi territoriali del TCI

Una veduta di
Morano Calabro



PERLE INCASTONATE TRA I MONTI

Sono piccoli gioielli incastonati tra i monti. Scritti nei quali si conservano tradizioni e riti, testimonianze del passato e spesso anche lingue antiche che resistono all'assalto del tempo e della "modernità". Nel loro "isolamento" il segreto di una identità che si è conservata pressoché intatta, ma anche la difficoltà a farsi conoscere e, spesso, persino a farsi raggiungere. Sono centinaia in Calabria i borghi che, arroccati nell'entroterra della nostra regione, stupiscono per la loro bellezza e ricchezza, ma che stentano ad emergere per un'offerta di eccellenza e un'accoglienza di qualità. La Bandiera arancione, il marchio rilasciato dal Touring Club Italiano, ha validità biennale ed è subordinata non solo a livelli di qualità a cinque stelle, ma anche al mantenimento dei requisiti nel tempo.

La valorizzazione del patrimonio culturale, la tutela dell'ambiente, la cultura dell'ospitalità, l'accesso e la fruibilità delle risorse, la qualità della ricettività, della ristorazione e dei prodotti tipici sono solo alcuni degli elementi chiave per ottenere il marchio. La Bandiera arancione è uno degli strumenti con il quale il Touring garantisce ai turisti qualità e accoglienza alle località uno strumento di valorizzazione.

La Calabria vanta una sola Bandiera arancione, quella di Morano Calabro. Altomonte conquistò il prestigioso vessillo, ma poi lo perse per strada per un intervento infrastrutturale poco "oculato". Quello che pochi sanno, però, è che il Touring Club non si limita a certificare questo o quel piccolo centro ha le caratteristiche per ottenere il drappo arancione, ma accompagna quanti si propongono a miglio-

rare la propria offerta turistica e orientare la propria politica territoriale verso l'ecosostenibilità, per poter raggiungere quegli standard qualitativi che permettono di accedere al riconoscimento. E allora, ci si domanda, perché la Calabria, così poco rappresentata nell'Italia delle bandiere, ha in dodici anni presentato pochissime candidature. Abbiamo voluto analizzare la situazione con la responsabile nazionale dei programmi territoriali di "Bandiera arancione" del Touring Club Italiano, Isabella Andrighetti. Non solo per meglio comprendere come si ottiene il riconoscimento, ma anche per stimolare in Calabria una maggiore propensione a tentare una strada che, sebbene la-

Serve a valorizzare
i comuni
dell'entroterra

stricata di sacrifici, tante opportunità può spalancare per una regione che ambisce a definirsi "turistica".

Facciamo dall'eccellenza: Morano Calabro rappresenta la buona prassi calabrese. Un esempio da imitare per il resto della regione e la dimostrazione che anche in Calabria si può osare e si può riuscire.

«Morano Calabro è Bandiera arancione dal 2005. L'analisi di questo centro è stata effettuato nell'ambito di un progetto sviluppato con la provincia di Cosenza in quegli anni. In quella occasione abbiamo certificato Morano, mentre altri centri non sono riusciti ad ottenere il riconoscimento. Mentre, infatti, Morano soddisfaceva i criteri del Touring gli altri centri della Provincia non avevano alcune caratteristiche per noi fondamentali.

Ad esempio quali?
«L'analisi si struttura in cinque macroaree che ripercorrono tutta l'esperienza del turista: si tratta di macroaree che raggruppano ben 250 indicatori che vanno dal sistema di acco-

glienza, alle informazioni turistiche sito alla segnaletica, per essere chiari. Peraltro il marchio ha validità biennale. Quindi ogni due anni verificiamo la sussistenza degli standard qualitativi e quantitativi e laddove questi vengano rispettati il marchio viene mantenuto. Morano non solo ha mantenuto gli standard ma ha anche ottenuto dei miglioramenti nel tempo».

Quali vantaggi ha un comune "Bandiera arancione"?

«Il Touring sostiene i comuni che riescono ad avere questo riconoscimento. Promuoviamo la certificazione ma anche la comunicazione di queste eccellenze attraverso i nostri canali. C'è un network di comunicazione che moltiplica le occasioni di visibilità per questi centri molto piccoli (uno dei criteri è che la popolazione non superi i quindicimila abitanti) per dare forza a realtà molto pregevoli ma che spesso non hanno strumenti per farsi conoscere a livello nazionale ed internazionale».

Nella storia delle Bandiere arancioni solo due volte è successo che il marchio sia stato ritirato. Una di queste, purtroppo, in Calabria. Cosa è successo ad Altomonte?

«A questo comune, com'è ormai noto, non è stato rinnovato il riconoscimento al momento della verifica biennale. Altomonte aveva avuto la Bandiera Arancione nel 2001 e nel 2006 non ha superato la verifica. In quel caso era subentrato un elemento architettonico che aveva deperito il paesaggio e ne aveva minato l'attrattività. Un parcheggio multipiano in cemento era stato realizzato proprio sotto l'antico castello del borgo. Fu una storia molto complessa. Si creò un movimento di protesta anche

nel comune contro quest'opera: fu un parcheggio molto discusso. Una situazione non lineare era subentrata al punto che intervenne anche la soprintendenza. In quel caso ci furono problemi gravi che peraltro poco avevano a che fare con le nostre competenze, che arrivava fino a un certo punto. Noi abbiamo dovuto fare il nostro lavoro: calarci nei panni del turista che, arrivato in un centro "certificato" dal punto di vista del turismo sostenibile si sarebbe trovato di fronte a un eco-mostro. Noi dobbiamo essere garanti di ciò che indichiamo al turista. Così la Bandiera fu ritirata, con molto rammarico ovviamente, perché Altomonte merita senz'altro questo riconoscimento».

Una "punizione" esemplare?

«In realtà la procedura di sospensione della Bandiera è molto complessa. Addirittura più complessa della procedura per ottenerla. Il nostro obiettivo è quello di stimolare il comune a fare bene e a mantenere standard di qualità ambientale? L'obiettivo dell'iniziativa non è punitiva, ma mira a tutelare il turista da una parte e a spronare i comuni che vogliono rimanere nel circuito a migliorarsi e a mantenere quanto di prezioso hanno. Prima di ritirare una Bandiera arancione si effettuano sopralluoghi, incontri, studi e ricerche. E si cerca di capire se si può "riparare". Ad Altomonte abbiamo tentato di verificare se si potesse ristabilire una situazione lineare ma non ci riuscimmo».

Quali ricadute comporta il riconoscimento, e per contro, la perdita della "Bandiera"?
«Le ricadute sono importanti quando avviene il riconoscimento e ugualmente pesanti sul comune che la perde. Noi abbiamo studi che

Nessuna nuova
candidatura
è stata proposta

I flussi turistici sono incrementati in modo notevole

evidenziano un andamento positivo dei flussi turistici nei comuni certificati dal momento dell'assegnazione. Perdere la bandiera arancione significa perdere anche questo tipo di benefici. Che non sono imputabili solo al venir meno del riconoscimento ma al fatto di uscire da un network che sostiene e promuove questi centri. La "Bandiera arancione" è un acceleratore di dinamiche turistiche a livello locale e questo è dimostrato da ricerche realizzate da istituti autorevoli. Anche la ricaduta politica locale di una eventuale bocciatura è molto grave».

Morano e Altomonte conservano comunque un primato. Sono gli unici due comuni calabresi che in questo dodici anni sono entrati nel circuito Touring. Come ci sono riusciti?

«Quando sono stati certificati i comuni di Morano ed Altomonte c'erano anche altri comuni che si proposero. L'iniziativa venne dalla provincia di Cosenza che realizzò un progetto molto valido. All'epoca però solo questi due centri risultarono avere le caratteristiche per accedere. L'atteggiamento del Touring Club è quello di premiare i comuni che raggiungono l'eccellenza ma anche di accompagnare con una serie di output l'analisi per avviare un miglioramento del territorio verso la qualità e rendere così possibile attrezzarsi al riconoscimento».

Ad oggi avete ricevuto nuove candidature dalla Calabria?

«No. Dopo l'iniziativa della provincia di Cosenza non abbiamo più avuto candidati calabresi. La proposta deve venire dal comune stesso e comunque in modo autonomo. Ad oggi nessun comune calabrese si sta analizzando. Però è bene che gli enti calabresi sappiano che noi siamo aperti a questo territorio che ha tantissime potenzialità. Le candidature si presentano due volte l'anno: entro la primavera oppure entro l'autunno. In questo modo il comune può essere sottoposto all'analisi. Ma c'è anche un'altra modalità: l'applicazione del modello di analisi è una operazione di più ampio respiro che viene sviluppata con un ente partner che può essere, come lo è stato in passato la Provincia (che nel caso di Cosenza invitò tutti i comuni a partecipare) o anche la Regione. La Bandiera arancione nasce infatti per dare visibilità all'entroterra spesso poco visibile. Si tratta di comuni con meno di 15.000 abitanti. Gli incrementi certificati nelle aree riconosciute sono elevati in termini di arrivi e di presenze. La variazione media degli arrivi è del 64% dall'anno di assegnazione. E del 29% delle presenze. Questo va ovviamente contestualizzato, perché si parte anche da zero in alcuni casi, cosa che va chiarita per onestà. Il punto è che anche partendo da nulla il risultato è importante. Una spinta quindi c'è. Abbiamo notato lo stimolo allo sviluppo dell'imprenditorialità locale. Poi ci sono regioni con le quali lavoriamo con facilità, altre meno. Le regioni più rappresentate dal Touring hanno anche creato una rete dei comuni Bandiera Arancione con itinerari all'interno della regione stessa».

Allora cosa consiglia ai comuni calabresi?

«Ben vengano le candidature. È un primo passo che può portare a grandi risultati. Noi non possiamo scegliere. L'iniziativa deve sempre venire dal territorio perché il mantenimento degli standard è molto impegnativo. Se il comune non ci crede si parte con il piede zoppo. Noi siamo ben felici di accompagnare la Calabria, che ha enormi potenzialità, in questo percorso. È siamo certi che possa farlo con impegno e spirito di iniziativa».

a. c.

Bandiere arancioni

LOCALITÀ DELL'ENTROTERRA SELEZIONATE E CERTIFICATE DAL TOURING

scoprite su

www.bandierearancioni.it

VALLE D'AOSTA

Etroubles | AO

PIEMONTE

Alagna Valsesia | VC

Avigliana | TO

Barolo | CN

Bene Vagienna | CN

Bergolo | CN

Candelo | BI

Cannero Riviera | VB

Cherasco | CN

Coconato | AT

Fenestrelle | TO

Grinzane Cavour | CN

Macugnaga | VB

Malesco | VB

Mergozzo | VB

Monforte d'Alba | CN

Neive | CN

Orta San Giulio | NO

Santa Maria Maggiore | VB

Varallo | VC

LIGURIA

Aplice | IM

Brugnato | SP

Castelnuovo Magra | SP

Castelvocchio di Rocca Barbeta | SV

Dolcedacqua | IM

Pigna | IM

Pignone | SP

Santo Stefano d'Aveto | GE

Sassello | SV

Seborga | IM

Torano | SV

Triora | IM

Varèse Ligure | SP

LOMBARDIA

Bienna | BS

Castellarò Lagusello (fraz. Comune di Monzambano) | MN

Chiavenna | SO

Citovone | BG

Grönio | BG

Menaggio | CO

Sabbioneta | MN

Tignale | BS

Torino | CO

TRENTINO-ALTO ADIGE

Ala | TN

Caderzone Terme | TN

Molveno | TN

Tenno | TN

VENETO

Arquà Petrarca | PD

Asolo | TV

Malesine | VR

Marostica | VI

Mel | BL

Montagnana | PD

Portobuffolè | TV

Sappada | BL

Soave | VR

FRIULI VENEZIA GIULIA

Cividale del Friuli | UD

EMILIA-ROMAGNA

Bagno di Romagna | FC

Bobbio | PC

Brisighella | RA

Busseto | PR

Castell'Arquato | PC

Castelvetro di Modena | MO

Castrocaro Terme e Terra del Sole | FC

Fanano | MO

Fiumalbo | MO

Fonanello | PR

Longiano | FC

Montefiore Conca | RN

Monteleone (fraz. Comune di Roncole Verdi) | FC

Portico e San Benedetto | FC

Premilcuore | FC

San Leo | RN

Sestola | MO

Verucchio | RN

Vigoleno (fraz. Comune di Vernasca) | PC

TOSCANA

Anghiari | AR

Barberino Val d'Elsa | FI

Barga | LU

Casale Marittimo | PI

Casole d'Elsa | SI

Castellnuovo Berardenga | SI

Castiglion Fiorentino | AR

Certaldo | FI

Cetona | SI

Collodi (fraz. Comune di Pescia) | PT

Cutiignano | PT

Lari | PI

Lucignano | AR

Massa Marittima | GR

Montalcino | SI

Montecatini Terme | LU

Montefollonico (fraz. Comune di Torrita di Siena) | SI

Montepulciano | SI

Montegiovi | SI

Murlo | SI

Peccioli | PI

Pienza | SI

Pitigliano | GR

Radda in Chianti | SI

Radicofani | SI

San Casciano dei Bagni | SI
San Gimignano | SI
Sorano | GR
Suvereto | LI
Tréquanda | SI
Viñci | FI
Volterra | PI

Collepardo | FR
Labro | RI
Leonessa | RI
Nemi | RM
San Donato Val di Comino | FR
Serroneta | LT
Suñi | VT
Trevignano Romano | RM
Tuscania | VT
Vitorchiano | VT

UMBRIA

Bevagna | PG
Città della Pieve | PG
Montefalco | PG
Montone | PG
Noriccia | PG
Panicale | PG
Spello | PG
Trevi | PG
Vallo di Nera | PG

ABRUZZO

Palena | CH
Roccascalegna | CH

MOLISE

Agnone | IS

CAMPANIA

Cerreto Sannita | BN
Sant'Agata de' Goti | BN

PUGLIA

Alberobello | BA
Alberona | FG
Cisternino | BR
Orsara di Puglia | FG
Pietramontecorvino | FG
Sant'Agata di Puglia | FG

BASILICATA

Valsinni | MT

CALABRIA

Morano Calabro | CS

SICILIA

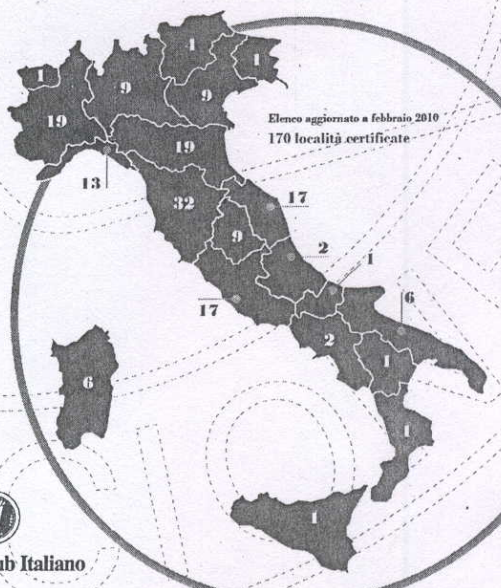
Sutera | CL

SARDEGNA

Aggus | OT
Galtelli | NU
Gavoi | NU
Laconi | OR
Olivena | NU
Sardara | VS

LAZIO

Arpino | FR
Bolsena | VT
Bomarzo | VT
Calata | VT
Campodimele | LT
Capratola | VT
Casperia | RI



Touring Club Italiano

Il sindaco di Morano: «Ora serve fare sistema»

«Fino a oggi abbiamo fatto tanto e tutto da soli. Speriamo adesso in un supporto da parte della Regione che finora non abbiamo mai avuto». Il primo cittadino di Morano Calabro, Francesco Di Leone, è un "vendoliano". «Non ho nessuna difficoltà a dialogare con una giunta di centrodestra - dice - e del resto, al di là dei colori, nessuno ci ha mai dato una mano. Chiederò immediatamente un incontro al direttore del settore Turismo, perché la nostra intenzione è quella di migliorare, ma anche di mettere a disposizione di tutta la Calabria l'esperienza maturata in questi anni». E di esperienza, in effetti, Morano ne ha maturata tanta: oltre a detenere la Bandiera Arancione è anche stata premiata dall'Unione Europea nell'ambito del progetto Eden (Destinazioni Europee di eccellenza) insieme a Bova e alla Comunità montana del Medio Tirreno e Pollino. Morano è uno tra i Borghi più belli d'Italia. «Anche questo - commenta il sindaco - è un riconoscimento importante ma non è una certificazione, come quella del Touring Club Italiano. Noi teniamo a non "vendere fumo" ma a fare le cose perbene e per questo sottolineo che è importante farsi certificare, come avviene con la Bandiera Arancione». In effetti mantenere il vessillo arancione comporta una serie di standard da rispettare

e dunque una serie di "sacrifici": «Noi dobbiamo dimostrare che il verde pubblico è curato, che i beni culturali siano tutelati e promossi, siamo dentro il Parco nazionale del Pollino e questo comporta anche una serie di vincoli da rispettare - spiega il primo cittadino - è importante mantenere le caratteristiche della comunità a livelli altissimi: disponiamo di un auditorium per le iniziative culturali, i servizi devono essere di eccellenza. È un continuo mettersi in discussione - sintetizza - migliorandosi costantemente». Cosa consiglia ai "colleghi" calabresi? «Consiglio di attrezzarsi per entrare in questi circuiti - rilancia Di Leone - ma attraverso una pianificazione seria. Senza inventarsi delle cose, ma puntando su quello che si ha realmente. La Calabria ha tantissime risorse, però bisogna migliorare infrastrutture e servizi, non essere superficiali, non inventare cose banali ma impegnarsi sui contenuti».

«Le buone prassi ci sono anche alle nostre latitudini. E Morano ne è la dimostrazione, ma adesso anche Morano guarda alla nuova giunta regionale per un futuro di conferme e, se possibile, di nuovi traguardi: «Se la Calabria stenta ad eccellere è perché spesso i comuni vengono lasciati soli e tutto diventa più difficile - denuncia il sindaco - ciò che vogliamo chiedere adesso alla Regione non è certamente un contributo economico fine a se stesso, ma di poter fare un cammino insieme: noi siamo da tanto tempo nel circuito Touring, ci abbiamo messo i contenuti e gli eventi turistici e manifestazioni di alto livello. Ma ora la regione deve starci vicino e investire su queste eccellenze per fare sistema. Chiediamo - chiarisce - di sposare un percorso di eccellenza turistica. Morano, Altomonte e Civita hanno caratteristiche tali da poter davvero ottenere grandi cose». Un approccio positivo, programmazione seria, condivisione. Queste le strade da seguire. Morano è anche nel consiglio direttivo dell'associazione che riunisce i 186 comuni Bandiera Arancione. Il dialogo con le altre città italiane è costante e anche questo arricchisce e fornisce nuovi stimoli. «La Bandiera Arancione non dà un ritorno economico diretto - dice il sindaco - ma un grande ritorno di immagine. È un processo che innesca meccanismi virtuosi: oggi abbiamo circa quattordici realtà produttive, con imprese nei campi della ristorazione e dell'alberghiero che lavorano a pieno ritmo. Noi puntiamo sulla qualità e crediamo che la Calabria possa fare un grande salto in avanti. Ma per farlo è necessario non rimanere soli».

a. c.



L'INCHIESTA / La Calabria che non decolla

Come si ottiene l'agognata Bandiera blu della Fee

Questionari e procedure per accedere alla certificazione



Una veduta dall'alto Roccella Jonica

UN RICONOSCIMENTO INTERNAZIONALE

Ottenerla Bandiera Blu non è proprio una passeggiata. Cosa rappresenta questo vessillo e quali siano i criteri per ottenerlo può aiutare però a capire meglio come si muove la Federazione per l'educazione all'Ambiente e gli obiettivi di questa campagna che coinvolge, dal 1987, tutti i Paesi della Fee (Foundation for Environmental Education).

Uno stimolo, per i comuni che fino adesso non si sono candidati a verificare se ci sono le condizioni per accedere alla certificazione. La Bandiera Blu è un riconoscimento internazionale, istituito nell'anno europeo dell'Ambiente: ogni anno viene assegnato in 41 paesi. Inizialmente si trattava solo di regioni europee, più recentemente anche extra-europee, con il supporto e la partecipazione di due agenzie dell'Onu: l'Unep (il programma delle Nazioni Unite per l'ambiente) e l'Organizzazione Mondiale del Turismo, con cui la Fee ha sottoscritto un protocollo di partnership globale. Lo chiamano "Eco-label". In parole povere si tratta di un marchio o certificazione che viene assegnata alle località turistiche balneari che rispettano i criteri relativi alla gestione sostenibile del territorio. Criteri che ogni anno vengono aggiornati e ridefiniti per spronare gli enti a fare sempre meglio nell'ottica del turismo ecosostenibile. L'obiettivo principale è proprio questo: indirizzare la politica di gestione locale in numerose località rivierasche verso un processo di sostenibilità ambientale. Nessuna im-

posizione però. La candidatura è assolutamente volontaria e si può presentare compilando il questionario che si trova sul sito istituzionale della Fee. Per ottenere la Bandiera Blu delle spiagge occorre raggiungere l'eccellenza in quattro aree: qualità delle acque, qualità della costa, servizi e misure di sicurezza, educazione ambientale. La Bandiera Blu degli approdi turistici si assegna invece per qualità dell'approdo, servizi e misure di sicurezza, educazione ambientale ed informazioni turistica. All'interno di queste aree i criteri riguardano la qualità delle acque di balneazione, la depurazione delle acque reflue, la certificazione ambientale, la gestione dei rifiuti, i servizi turistici, la sicurezza, servizi ed accessibilità nelle spiagge, educazione e comunicazione ambientali, iniziative di sostenibilità ambientale. Uno dei requisiti fondamentali ovviamente riguarda la qualità delle acque di balneazione.

In Italia, dall'avvio del programma, la relativa valutazione è stata possibile mediante l'utilizzo dei risultati ottenuti dai laboratori delle Arpa, presenti su tutto il territorio nazionale, nell'ambito del programma nazionale di monitoraggio delle acque di balneazione, condotto dal ministero della Salute, nella stagione balneare precedente all'assegnazione della Bandiera Blu. Ciò al fine di avere risultati affidabili e confrontabili, prodotti da un organismo terzo, considerando

che le Arpa rappresentano gli unici organi istituzionalmente preposti a fornire dati ufficiali a livello nazionale ed internazionale. I campionamenti avvengono una volta al mese, da quando l'Italia ha recepito la relativa direttiva europea, e i controlli sono costanti anche dopo l'assegnazione della Bandiera. Ed ecco il questionario, che consiste nel primo passaggio per la candidatura. La Fee lo invia ai comuni che già si sono cimentati nell'esperienza di Bandiera Blu, ma qualunque comune può proporci scaricando il modulo sul sito www.bandierablue.org.

Dodici sezioni da compilare: notizie di carattere generale, certificazione ambientale, qualità delle acque di balneazione, depurazione delle acque reflue, gestione dei rifiuti, educazione ambientale ed informazione, iniziative ambientali, turismo, la sezione relativa alla spiaggia, quella degli stabilimenti balneari, la pesca professionale e infine gli adempimenti. Tra queste, la prima sezione riveste valenza meramente qualitativa, in quanto vengono richieste notizie di carattere generale, utili comunque per le successive valutazioni quantitative delle altre sezioni, che dovranno essere supportate da una cartografia del territorio comunale d'interesse. A questo punto viene fatta una preanalisi d'ufficio dei questionari che determina l'esclusione dei comuni le cui candidature sono carenti di requisiti o docu-

mentazione. Successivamente si passa alla vera e propria analisi da parte della giuria nazionale che si divide in quattro sottogruppi e che si occuperà di verificare la documentazione e le informazioni per poi assegnare un voto alle singole tematiche. Nella Giuria ci sono enti pubblici nazionali e anche esperti privati. Per le sole località Bandiera Blu dell'anno precedente, in caso di mancata e reiterata non-conformità agli adempimenti previsti, è prevista la possibile esclusione o la presentazione con dispensa fino alla dimostrazione dell'avvenuta risoluzione delle non conformità.

Il voto finale che la commissione tecnica giudicante nella sua collegialità assegna a ciascun questionario analizzato, è la sommatoria dei 9 punteggi attribuiti alle rispettive tematiche dai quattro gruppi di lavoro. Questa fase procedurale si conclude con una graduatoria finale che la Fee Italia trasmette al coordinamento internazionale della Federazione con tutte le informazioni per convalidare i risultati comunicati. Il Coordinamento Internazionale della Fee effettua verifiche a campione sui dati ricevuti dalla Fee Italia richiedendo anche documenti supplementari ed eventualmente effettua visite in loco. Infine esprime il parere definitivo per la consegna del riconoscimento. La Bandiera Blu ha valore solo per l'anno nel quale viene assegnata. L'anno dopo ci si deve rimboccare le maniche per ricandidarsi e attenersi ai nuovi parametri imperativi che la Fee ogni anno stabilisce.

Eco-label
il marchio
che certifica

La parola a Claudio Mazza, segretario generale della Fee

«LE POTENZIALITÀ E LE DIFFICOLTÀ»

«L'Italia delle Bandiere Blu è sbilanciata verso l'Italia del Centro-Nord. Ma la Calabria, che è un territorio splendido, va spinto, con l'aiuto della Regione, per mettere in moto questo processo che porta alla certificazione e dunque all'eccellenza nel turismo eco-sostenibile». La premessa fa ben sperare, soprattutto perché a parlare è il numero uno della "Federazione per l'educazione ambientale". Claudio Mazza, da oltre vent'anni nell'organismo europeo che conferisce le Bandiere Blu per l'Italia, non ha dubbi: «La Calabria - ci dice - ha certamente i numeri per migliorare l'ottenimento del marchio di qualità ambientale Fee. Ha bisogno di essere aiutata e sostenuta. La nostra disponibilità è totale - assicura - ma è importante avere un interlocutore forte, che potrebbe essere la Regione, con cui ragionare insieme in termini di crescita e di investimento». L'input è di quelli che non possono lasciare indifferenti, ma con il segretario generale della Fee Italia Claudio Mazza abbiamo voluto innanzitutto analizzare nel dettaglio le ragioni per cui una Calabria lambita quasi interamente dal mare non riesca ad imporsi nella mappa delle Bandiere Blu, guadagnando solo quattro località certificate e rimanendo praticamente assente nella lista delle regioni che si distinguono per la qualità degli approdi turistici.

Segretario, perché la Calabria ha "solo" quattro Bandiere Blu?

«Innanzitutto va detto che gli standard sono molto alti e i criteri assolutamente rigorosi e vedono, al di là della qualità del mare tanti altri elementi che concorrono all'ottenimento della certificazione: innanzitutto la depurazione, che deve contare su impianti che funzionino e che abbiano anche il giusto dimensionamento rispetto al turismo che nell'area esercita la sua pressione sull'ambiente. E poi accessibilità per i meno abili, raccolta differenziata dei rifiuti, assistenza bagnati e iniziative ambientali sul territorio, come la chiusura dei centri storici alle auto e piste ciclabili, per fare un esempio. Ogni anno chiediamo tra l'altro qualcosa in più, perché la logica di Bandiere Blu, che è un percorso di certificazione, è quella del miglioramento continuo. Ogni anno chiediamo ai comuni di migliorare le proprie performance ambientali, in una logica di piccoli passi perché il nostro interesse è quello di far stare dentro i comuni non certo quella di lasciare per strada i soggetti lungo il percorso».

Quali sono le difficoltà più grandi per i comuni che si propongono?

«L'amministrazione deve riuscire a creare la giusta armonia con gli operatori turistici e con la cittadinanza per avviare un percorso generale verso l'ecosostenibilità. E per questo che parliamo di educazione ambientale, perché questo è un processo che deve puntare sul giusto coinvolgimento di tutti i soggetti per far crescere una cultura intorno a queste tematiche».

I criteri che devono essere rispettati sono molto trasparenti si trovano anche sul sito della Fee. Il comune che pensa di candidarsi può farsi due conti in casa per capire se riesce o meno ad ottenere il riconoscimento. Capisco pure che è difficile mettere nero su bianco gli aspetti positivi e negativi di un centro. Perché quando il comune invia la candidatura noi comunichiamo quali sono i punti di debolezza, su cosa si deve migliorare e avviamo le verifiche. È un vero percorso di certificazione, questo, con una assunzione di responsabilità da parte del comune che si candida. Secondo me si tratta di stimolare l'avvio di un percorso: le Bandiere Blu in Sicilia lavorano bene, ad esempio. E anche in Calabria abbiamo esempi virtuosi che hanno creato un effetto domino importante. Roccella Jonica, ad esempio, lavora molto bene ed ha aiutato a migliorare tutto il territorio circostante. Questo ha influito positivamente, ad esempio, su Marina di Gioiosa Jonica, che è stata stimolata a migliorare a sua volta».

Qual è la strada da seguire allora in una regione come la Calabria?

«Ci rendiamo conto che le potenzialità della Calabria su questo versante sono enormi e noi dichiariamo tutta la nostra disponibilità alla Regione Calabria per avviare un percorso comune. La sostenibilità del turismo è la sfida che un territorio come quello calabrese si deve porre. Oggi parliamo di turismo sostenibile. Qualcuno equivoca e pensa sia un settore di nicchia e invece non lo è. Oggi il turismo è sostenibile e proprio non è praticabile. Perché le pressioni sul patrimonio ambientale sono talmente forti che bisogna avere gli strumenti per sopportarlo. Due turisti stranieri su tre, secondo le statistiche, al momento della scelta della vacanza valuta anche l'impatto della propria vacanza sulla destinazione scelta. I tour operatori internazionali chiedono le valutazioni sull'impatto ambientale del territorio e anche quella degli alberghi. Quindi la direzione è questa. Per tale ragione adesso chiediamo anche quali alberghi hanno le certificazioni ambientali, perché sappiamo quanto è impattante il turismo alberghiero. Tra qualche anno solo i territori che avranno alberghi certificati potranno avere la Bandiera Blu. È una politica di piccoli passi ma di cose concrete. Noi non possiamo fare passi da gigante tutti in una volta, ma se partiamo dal livello più basso e ogni anno cerchiamo di crescere, anche di poco, allora pian piano si arriva ai risultati».

Quali cambiamenti avete notato nei comuni che mantengono la Bandiera Blu?

«Io sono nella Fee da più di vent'anni. I comuni che anche da diciotto anni sono nel circuito sono cambiati e cresciuti tantissimo. Perché ogni anno gli obiettivi vengono rilanciat

PIEMONTE
VERBANIA
1. Cannero Riviera
2. Cannobio

LIGURIA
IMPERIA
3. Camposso
4. Bordighera
SAVOIA
5. Loano
6. Finale Ligure
7. Noli
8. Spotorno
9. Bergeggi
10. Savona
11. Alassio Marina
12. Alassio Superiore
13. Celle Ligure
14. Varazze
GENOVA
15. Chiavari
16. Lavagna
17. Moneglia
LEGNICI
18. Lerici
19. Aneglia - Fiumarella

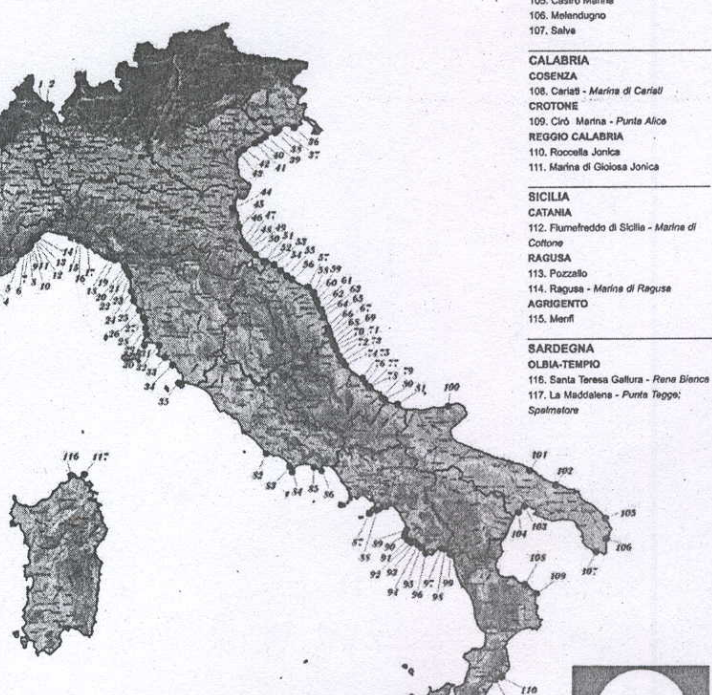
TOSCANA
LUCCA
20. Forte dei Marmi
21. Pietrasanta
22. Camerone
23. Viareggio
PISA
24. Pisa - Marina di Pisa; Tirrenia; Calambrone
LIVORNO
25. Livorno - Antignano; Quarcianella
26. Rosignano Marittimo - Castiglione; Vada
27. Cecina
28. Bibbona - Marina di Bibbona
29. Castagneto Carducci
30. San Vincenzo
31. Piombino - Ritoroto - Parco Naturale della Sterpea

GROSSETO
34. Follonica
31. Castiglione della Pescaia
32. Grosseto - Marina di Grosseto; Principina a Mare
33. Monte Argentario
51. Caltocia

FRILUNI VENEZIA GIULIA
UDINE
36. Grado
GORIZIA
37. Lignano Sabbiadoro

VENETO
VENEZIA
38. San Michele al Tagliamento - Bibione
39. Caorle
40. Eraclea - Eraclea Mare
41. Jesolo
42. Cavallino Treporti
43. Venezia - Lido di Venezia

EMILIA ROMAGNA
FERRARA
44. Comacchio - Lido Comacchiesi
RAVENNA
45. Ravenna - Lido Ravennati
46. Cervia - Milano Marittima; Pinerale
FORLÌ - CESENA



47. Cesenatico
48. San Mauro Pascoli - San Mauro Mare
RIMINI
49. Bellaria Igea Marina
50. Rimini
51. Cattolica

MARCHE
PESARO-URBINO
52. Gabicce - Gabicce Mare
53. Fano
54. Fano
55. Mondolfo - Mercato
ANCONA
56. Senigallia
57. Ancona Portonovo
58. Sirolo
59. Numana
MACERATA
60. Porto Recanati
61. Polenza Picensa - Porto Polenza Picensa
62. Civitanova Marche
ASCOLI PICENO
63. Porto Sant'Espidio
64. Porto San Giorgio
65. Cupra Marittima
66. Grottarmare
67. San Benedetto del Tronto

ABRUZZO
TERAMO
68. Martinsicuro
69. Alba Adriatica
70. Tortoreto
71. Giulianova
72. Roseto degli Abruzzi
73. Pineto
74. Sili Marina
CHIETI
75. Ortona
76. San Vito Chiesino
77. Rocca San Giovanni
78. Fossacesia
79. Vieste
80. San Salvo

LAZIO
ROMA
82. Anzio
LATINA
83. Sebaudia
84. San Felice Circeo
85. Sperlonga
86. Genta

CAMPANIA
NAPOLI
87. Massa Lubrese
SALERNO
88. Positano
89. Agropoli
90. Castellabate
91. Montecorice - Agnone; Capifoglio
92. Pollica - Acconelli; Ploppi
93. Casal Velino
94. Acerra
95. Pisciotta
96. Centola - Paulluro
97. Vibonati - Villaromano
98. Sapri

BASILICATA
POTENZA
99. Maratea
PUGLIA
FOGGIA
100. Rodi Garganico

BARI
101. Polignano a Mare
BRINDISI
102. Ostuni - Marina di Ostuni
TARANTO
103. Castellana
104. Ginosa - Marina di Ginosa
LECCE
105. Castro Marina
106. Melendugno
107. Salve

CALABRIA
COSENZA
108. Cariati - Marina di Cariati
CROTONE
109. Cirò Marina - Punta Alice
REGGIO CALABRIA
110. Roccella Jonica
111. Marina di Gioiosa Jonica

SICILIA
CATANIA
112. Fiumefreddo di Sicilia - Marina di Cottone
RAGUSA
113. Pozzallo
114. Ragusa - Marina di Ragusa
AGRIGENTO
115. Marfà

SARDEGNA
OLBIA-TEMPIO
116. Santa Teresa Gallura - Piana Bianca
117. La Maddalena - Punta Taggia; Spalmatore



Bandiera Blu 2010
SPIAGGE

ciati; sulla raccolta differenziata, ad esempio, noi alziamo ogni anno di poco la percentuale. Siamo partiti dal 7%, poi l'abbiamo alzata l'anno scorso al 10%. Qualche comune, sforzandosi, è riuscito ad arrivarci mantenendo la Bandiera Blu. Quest'anno non l'abbiamo alzata ma non abbiamo dato punteggi; i comuni vanno portati per mano a piccoli passi».

Quale può essere il ruolo della Regione?

«Secondo me la Calabria ha i numeri per migliorare l'ottenimento del marchio di qualità ambientale Fee. Ha bisogno di essere aiutata e sostenuta. La nostra disponibilità, la diamo tutta, come già facciamo, anche ai comuni calabresi. Ci sono amministrazioni regionali che stanno vicini ai comuni, anche se è l'amministrazione locale a candidarsi in quanto si tratta di strumenti di certificazione volontaria. Certamente nelle regioni dove i comuni sono sostenuti dalle amministrazioni centrali c'è una forza maggiore».

Qual è il percorso da tracciare?

«Il modo migliore di impostare il lavoro è darsi obiettivi a medio e lungo termine. Pensare di fare ottenere molte bandiere è più difficile. Radiografare il territorio regionale per capire da dove possiamo partire, cioè dai comuni dove non ci

sono problemi di tipo strutturale, là dove c'è, si possa intervenire per risolverli facilmente. E cominciamo a ragionare su questo. Il lavoro è importante ma intanto si può lavorare su quello».

Anche rispetto agli approdi turistici non c'è uno che sia certificato.

«Lo so. La Calabria non c'è. Ma ora che è cambiata la giunta regionale spero che questa abbia una impostazione tale da voler fungere da "regista". Questo è importante e non significa interferire con l'operato delle altre amministrazioni, ma è fondamentale perché un ente forte abbia questo ruolo di coordinatore. Anche rispetto a un sistema di approdi turistici che possano funzionare. Su questi fronti vanno raccolte le sfide, altrimenti non si va avanti».

Cosa augura alla Calabria?

«Le potenzialità ci sono: coste splendide, l'attenzione dei turisti, voglia di fare. Comuni splendidi come Scilla e Tropea, che in passato hanno avuto la Bandiera Blu, dovrebbero rientrare in questo percorso. Noi li supportiamo molto tutto. Ma auguro che con queste sinergie e un sostegno forte da parte della Regione si possano raggiungere importanti risultati».

«Il mio augurio è che in sinergia si lavori meglio»



L'INCHIESTA / La Calabria che non decolla

La parola ai quattro sindaci delle località costiere certificate dalla Federazione europea per l'educazione ambientale

DOVE IL MARE È SEMPRE PIÙ BLU

di ANTONIETTA CATANESE

Sarà la "Notte blu" ad illuminare l'inizio dell'estate 2010. Nel segno del mare cristallino e del top dell'eco-turismo rivierasco in Calabria. Roccella Jonica, con il suo bagaglio di Bandiere Blu confermate negli ultimi nove anni, Marina di Gioiosa Jonica, Cirò Marina e Cariati si ritroveranno insieme il prossimo 19 giugno a Marina di Gioiosa per una manifestazione di respiro internazionale. Per accendere i riflettori sulla Calabria del mare più pulito e dell'eccellenza turistica certificata dalla Federazione europea per l'educazione all'ambiente.

Manifestazione internazionale a Marina di Gioiosa per il top dell'eco-turismo rivierasco

Ci sarà anche il segretario generale per l'Italia della Fee, Claudio Mazza, e saranno invitati il presidente della regione Calabria, Giuseppe Scopelliti, e l'assessore all'ambiente Francesco Pugliano. Non' una festa fine a se stessa, ma un'occasione per incontrarsi, per dialogare, per moltiplicare le Bandiere Blu in Calabria e iniziare un percorso che abbia la Regione come interlocutore e garante.

Quando sentiamo i sindaci di Roccella e Marina di Gioiosa, **Giuseppe Certomà** e **Rocco Femia**, è in corso una riunione dell'associazione dei primi cittadini loricidi. «Stavamo proprio parlando di Bandiere Blu - ci dice Certomà, sindaco di Roccella, la più "anziana" delle Bandiere Blu calabresi - noi abbiamo la Bandiera Blu da anni ma quello che vogliamo e a cui stiamo lavorando è trasferire questa esperienza ai colleghi. Se la Bandiera Blu

ce l'ha solo Roccella - spiega Certomà - pesa dieci, se tutti i comuni della zona jonica la ottengono, nel mercato nazionale peseremo molto di più». Si pensa a fare sistema, adesso, in Calabria. «Ho sentito il sindaco di Cirò e gli altri colleghi - continua - insieme faremo questa iniziativa comune, nell'ottica del miglioramento e del coinvolgimento delle altre realtà calabresi che vorremmo si cimentassero in questa avventura». Un percorso con lo sguardo alla regione, il cui presidente è stato invitato alla Notte Blu e già contattato per un «ragionamento più ampio». «Diremo a Scopelliti - è l'annuncio del sindaco - che il fatto che noi conquistiamo la Bandiera Blu non è un riconoscimento solo per noi ma per l'intera regione. E allora adesso bisogna da una parte premiare i comuni virtuosi, dall'altro aiutare gli altri a entrare nel circuito. Non è il pennacchio che ci interessa:

l'ambiente è la nostra risorsa più grande». E mentre a Roccella è stato finanziato il progetto per l'isola ecologica, a Marina di Gioiosa il sindaco Rocco Femia lancia un appello per il mare pulito: «La Regione deve garantire ai comuni rivieraschi depuratori efficienti se vogliamo fare il salto di qualità». Marina di Gioiosa ha un impianto catalogato tra i migliori della Calabria, ma così non è per la maggior parte dei comuni calabresi. Prova ne sia la diffida dell'Unione Europea in materia. Alla "Notte Blu" di Marina di Gioiosa, che prevede anche un convegno da tenere nella vicina Roccella, ci sarà anche il sindaco di Cariati, **Filippo Giovanni Sero** è orgoglioso del risultato e tiene a condividerlo con tutti i cariatesi: «Sono soddisfatto soprattutto perché abbiamo ottenuto la Bandiera Blu per il secondo anno consecutivo e non era affatto scontato». «Non è stato facile - dice - e se ci sia-

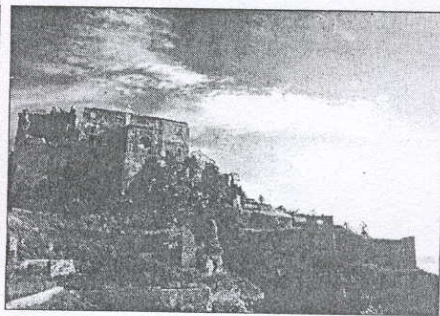
Dall'alto dei monti alle spiagge dorate



CIRÒ MARINA

Cirò Marina è un comune di recente costituzione e non possiede, dunque, un vero e proprio centro storico. Tuttavia, nel territorio circostante si trovano interessanti testimonianze architettoniche come i resti della Torre Nuova sul Lipuda, Casa Taverna e Palazzo Porti. Tra le testimonianze archeologiche in prossimità di Punta Alice è possibile visitare i resti del Santuario di Apollo Aleo in contrada S. Petrosò o Isola di San Pietro: un edificio di culto risalente alla colonizzazione greca che venne identificato nel 1921 dall'archeologo Paolo Orsi.

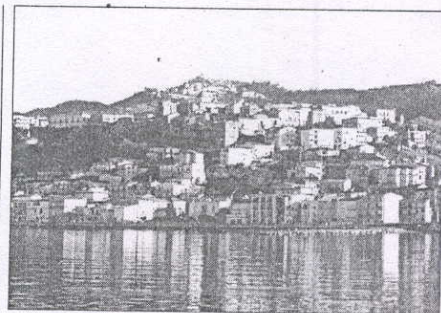
Ed è proprio Punta Alice ad essere considerata una delle spiagge più belle all'interno del territorio di Cirò Marina. La spiaggia di sabbia dorata e fine è caratterizzata da un ampio litorale, orlata da dune e da basse colline ricoperte di ulivi e specie arboree tipiche della macchia mediterranea. Il mare è trasparente, dalle acque limpide e dai fondali che digradano dolcemente. A poca distanza dalla spiaggia di Punta Alice si trova la foce del Fiume Neto, un sito importante dal punto di vista naturalistico poiché fa parte di un'area umida protetta abitata da aironi e altre specie di volatili.



ROCCELLA JONICA

È una splendida località sulla costa orientale della regione e dista 115 Km da Reggio Calabria e 70 da Catanzaro. Il paese è dominato da una roccia sulla quale sorge il castello medievale. L'economia della città si basa principalmente sul turismo e sulla pesca. La città di Roccella sarebbe l'antica Amphisyra ricordata da Ovidio. Nel X secolo la città si chiamava già Repella quindi il suo nome si trasformò in Arocella e, successivamente, in Roccella.

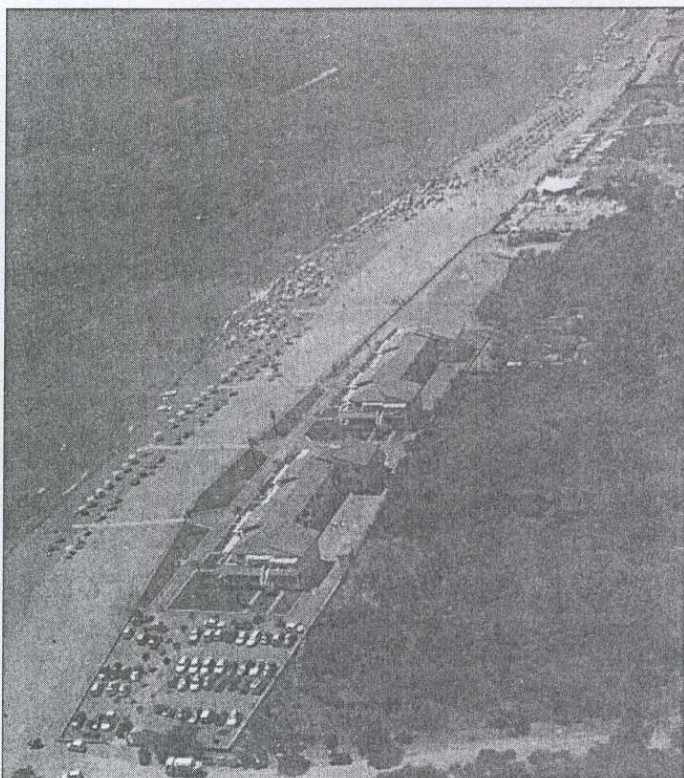
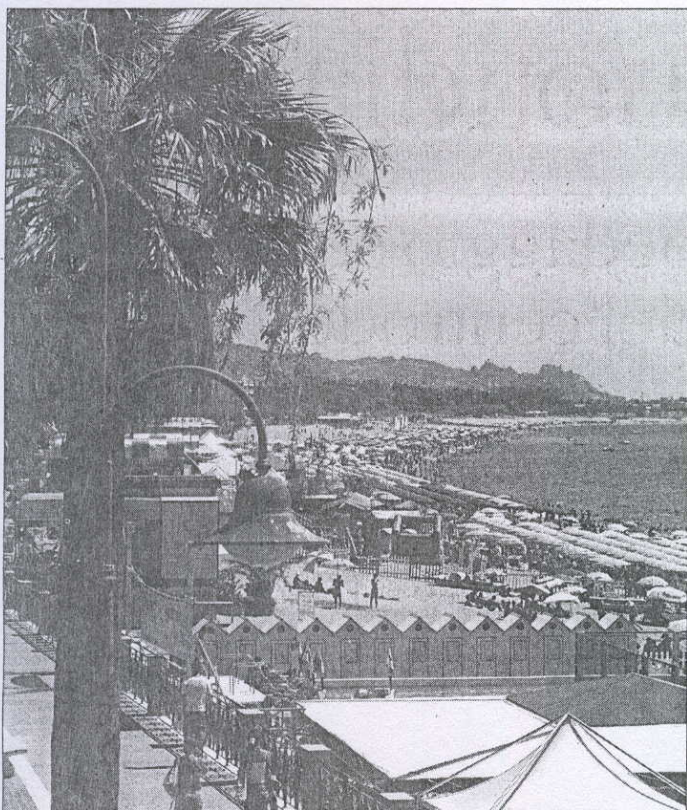
Il litorale di Roccella Ionica è caratterizzato da una spiaggia balneabile di sabbia bianca e finissima. Il bagnasciuga, di sassolini, introduce a un mare dalle acque limpide e cristalline. Il lungomare si estende per più di 3 km e consente di godere un suggestivo panorama della costa e del Porto Turistico. Quest'ultimo denominato Porto delle Grazie è uno dei più grandi e certamente il più moderno e funzionale di tutto il mezzogiorno continentale, costeggiato da una meravigliosa pineta. Il numero dei posti barca ammonta a 600. Città molto animata durante il periodo estivo a Roccella segnaliamo il Roccella Jazz Festival che si svolge in agosto.



CARIATI

UN risultato straordinario e importante. Quella riconosciuta a Cariati è la quarta bandiera blu per la Calabria. Ciò che fa ancora più onore è che si tratta dell'unica bandiera blu della provincia di Cosenza. Insomma un autentico successo, la Calabria sale, infatti, in classifica nazionale, passando da 3 bandiere blu (che sono riconfermate) a ben 4. Geograficamente Cariati è una cittadina a cavallo di un colle. Il paese conserva l'aspetto di un antico borgo medioevale fortificato. Cariati è anche un centro peschereccio e turistico tra i più importanti della provincia di Cosenza. Dal punto di vista turistico è abbastanza attrezzata con ristoranti, lidi, discoteche, pizzerie, campings e centri sportivi. Tra le attrattive tipiche di Cariati si segnala la tessitura di coperte e tappeti al talao che secondo la tradizione vennero introdotti dalle donne del luogo di ritorno dalla Turchia dove erano state deportate dai pirati barbareschi che facevano razzia delle coste nel XVI.

La pesca è una delle attività più fiorenti del luogo anche grazie alla presenza di un piccolo porto peschereccio. Strettamente legata alla pesca è la caratteristica locale con maestri d'ascia molto apprezzati in tutti i centri marinari della Calabria e non solo. Tra le specialità culinarie la "sardella salata" e il "caviale calabrese".



Punta Alice (Cìrò Marina); a lato Marina di Gioiosa Jonica

mo riusciti e perché abbiamo lavorato tutti per lo stesso risultato. Non è un risultato dell'amministrazione ma di tutta la comunità». L'analisi del primo cittadino parte dalle difficoltà del territorio: «In una regione come la nostra è difficile mantenere questo riconoscimento: dobbiamo conservare una condizione ottimale per i servizi e, per quanto orgoglioso di questo risultato, sono onesto nel dire che avere la Bandiera Blu non significa che tutto sia gestito nella maniera migliore. Per questo l'obiettivo resta quello di fare sempre di più». Insomma, bisogna «tirare la cinghia», come sottolineava anche il sindaco di Roccella. I risultati, però, ci sono. «I flussi turistici, rispetto ai dati che abbiamo e dalle segnalazioni degli operatori - informa Sero - già dall'anno scorso sono aumentati. Quando si è saputo che Cariatì era tra le loca-

lità Bandiera Blu c'è stato un immediato aumento delle prenotazioni». Certificarci fa bene. Ma "costa". E da un capo all'altro della Calabria lo sguardo si rivolge a palazzo Alemanni. «Serve che la Regione e anche le Province ci sostengano - ribadisce Sero - perché per questi comuni la Bandiera Blu significa investire in risorse economiche per rispettare i parametri stabiliti dal regolamento. Magari tanti altri comuni vorrebbero farlo e non ci riescono». Cìrò Marina ce l'ha fatta. **Nicodemo Parrilla** dichiara tutta la propria soddisfazione e rilancia: «Un sacrificio è quando si fa qualcosa fuori dall'ordinario - commenta - quello che prevede la Bandiera Blu tutto sommato riguarda la tutela e la salvaguardia dell'ambiente che dovrebbe essere la normalità». Ma allora perché in Calabria questa "normalità" diventa "straordinaria"? A Cìrò Mari-

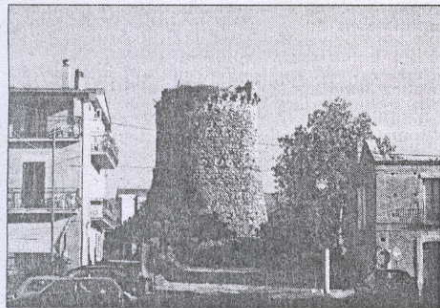
na sulle spiagge ci sono le lettighe di primo soccorso, telefonini e numeri utili per poter segnalare rapidamente incendi, emergenze o una scorrettezza da parte di natanti o moto d'acqua. I disabili, a Cìrò Marina, possono utilizzare speciali sistemi per raggiungere la spiaggia e fare il bagno. Ora si lavora per attrezzare la pineta di macchia mediterranea con nuovi servizi e percorsi per l'atletica. «Sono tutte cose che stiamo offrendo e che cerchiamo anche di migliorare negli anni a venire - racconta il primo cittadino - questi devono essere servizi "normali"». Il consiglio ai colleghi? «Coniugare quanto di bello ci ha dato la natura con l'attenzione per l'ambiente e per le fasce deboli. Stimolare i privati ad esercitare con equilibrio, senza prezzi troppo alti e sempre all'insegna della cortesia verso quei turisti che ci fanno l'onore di venirci a trovare».

Adesso si lavora alla Notte Blu a Marina di Gioiosa. «Anche l'anno scorso ho lanciato il messaggio del coinvolgimento degli altri comuni rivieraschi, perché si crei quella sana competizione che fa crescere - chiude il primo cittadino della provincia reggina - il mare della Calabria per me è bellissimo tutto, non solo quello delle Bandiere Blu, ma è necessario che i depuratori funzionino, e così tutti i servizi connessi. Lo avevamo chiesto all'ex assessore Greco. Non se ne fece nulla. Adesso lo richiediamo a Scopelliti. Non per noi, ma per la Calabria e il suo futuro».

I primi cittadini ora chiedono che la Regione non li abbandoni ma lavori con loro

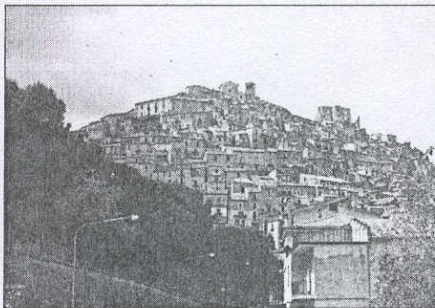
a. c.

le schede delle eccellenze turistiche calabresi



MARINA DI GIOIOSA JONICA

MARINA DI GIOIOSA JONICA è uno dei centri più interessanti del litorale ionico reggino nonostante si tratti di un agglomerato abbastanza recente. Il mare cristallino, la spiaggia ampia e sabbiosa e la qualità dei servizi le hanno meritato il riconoscimento di Bandiera Blu. I fondali sono molto amati dagli appassionati di immersioni subacquee per la varietà faunistica che si distingue per la presenza, altrove rara, dei cavallucci marini. Da visitare il Teatro Romano, Torre Borraca (detta anche Torre Spina o Torre del Cavallaro), Torre Galea e la Biblioteca Comunale, Via don Sturzo. Numerose le feste e le sagre estive: a luglio la Sagra "da mulingiana china" e la Festa di San Nicola di Bari; a cavallo tra luglio e agosto la sagra del pesce nel rione marinari, ad agosto la festa della Madonna del Carmine con la sagra del pesce azzurro e a dicembre il torrone da Guinness dei primati.



MORANO CALABRO

IL toponimo Muranum compare per la prima volta in una pietra miliare del II secolo a.C. Chiara l'origine romana, meno l'etimologia, per alcuni gelsi mori, per altri cumulo di edifici. Ricchissima di testimonianze del passato, Morano offre ai visitatori scorci mozzafiato e gioielli come la Chiesa di S. Bernardino da Siena, in stile tardo-gotico con l'annesso convento, che custodisce il Polittico di Bartolomeo Vivarini del 1477. Ed ancora la Collegiata di S. Nicola, la cui parte superiore è quattrocentesca mentre quella inferiore ancora più antica. Tra archi, sottopassi, viuzze e slarghi si arriva al Castello, di origine normanna (sec. XII-XIII). La Collegiata dei SS. Pietro e Paolo, la chiesa più antica di Morano, risale al Mille, oggi è totalmente ristrutturata. All'interno due statue in marmo di Pietro Bernini, padre del più famoso Gian Lorenzo. Altra chiesa-museo è la Collegiata di S. Maria Maddalena, con la cupola e il campanile maiolicati giallo e blu visibili da ogni parte del centro storico. Da visitare la Chiesa di S. Maria del Carmine e, fuori dell'abitato, il Convento dei Cappuccini. Tanti i palazzi gentilizi, tra cui alcuni abbelliti di portali di epoca barocca. Spesso bastionati sono invece i palazzi nati all'interno del nucleo medievale. Da gustare i formaggi, tutti artigianali, gli insaccati di maiale, e il piatto tipico che è lo stoccu e pateni, stoccafisso con patate e peperoni secchi.



ALTMONTE

IL toponimo più antico è Balbia, voce fenicia derivante da Baal, che significa "signore" e "divinità". Nel 1337, il nome del paese muta prima in Altoflumen, Altofiume, poi tra il 1343 e 1345, assume quello di Altomonte per volere della Regina Giovanna I. Tutta vicoli e scalinate, Altomonte si fregia della sua Chiesa della Consolazione che è il massimo esempio dell'arte gotico-angioina in Calabria.

Da visitare il Castello di origine normanna (XII secolo) ampliato e restaurato più volte dai vari feudatari che si sono succeduti e che oggi ospita un albergo. In piazza Tommaso Campanella sorge la Chiesa di Santa Maria della Consolazione con l'attiguo Convento domenicano che oggi ospita il Museo Civico. Forti le influenze provenzali dovute a Filippo Sangineto che ha ingrandito la preesistente chiesetta normanna consacrando il nuovo edificio alla Madonna della Consolazione nel 1342. Tra le opere di pregio rimaste - oltre quell'custodite nel Museo Civico - il Monumento funerario di cavaliere ignoto databile nella prima metà del Trecento, e l'imponente Sepolcro dei Sangineto. In piazza San Francesco di Paola l'omonima chiesa con l'attiguo complesso monastico, ora sede del Municipio. Apprezate le botteghe di artigianato locale. Da assaggiare i zafarani cruschi, peperoni essiccati al sole e saltati nell'olio bollente.